Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

# RESOCONTO STENOGRAFICO n. 21

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

## 6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

412ª seduta (pomeridiana): mercoledì 5 dicembre 2012

Presidenza del presidente BALDASSARRI

BI 1836

TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

# I N D I C E

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(3585 e 3585-*bis*)** ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015*** **e relativa** ***Nota di variazioni*****,** approvato dalla Camera dei deputati

**– (Tabelle 1 e 1-*bis*)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**– (Tabelle 2 e 2-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(3584)** ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporti alla 5ª Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 1 e 1-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 6 e *passim*
BARBOLINI *(PD)* . . . . . .15, 16, 23
CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 9
FERRARA *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*, *relatore sulle tabelle 1 e 1-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* . . . 9, 10, 16 e *passim*
LANNUTTI *(IdV)* . . . . . 6, 13, 14 e *passim*
LEDDI *(PD)* . . . . . 17, 24
MUSI *(PD)*, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* . . . . . 5, 6, 13 e *passim*
* SCIASCIA *(PdL)* . . . . . 19
VEDANI *(LNP)* . . . . . 18, 24

*ALLEGATO (contiene i testi di seduta)* . . . . 26

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Ceriani.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,15.*

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(3585 e 3585-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015* e relativa *Nota di variazioni,*** approvato dalla Camera dei deputati

**– (Tabelle 1 e 1-*bis*)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**– (Tabelle 2 e 2-*bis*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(3584) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporti alla 5ª Commissione: rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 1 e 1-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità; rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 2 e 2-*bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3585 e 3585-*bis* (tabelle 1 e 1-*bis,* limitatamente alle parti di competenza, 2 e 2-*bis,* limitatamente alle parti di competenza) e 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Utilizzerò ancora pochi minuti per completare la mia esposizione, che ho interrotto nella seduta precedente. Ho già parlato del fatto che nella manovra si fa riferimento ai saldi e non ai livelli o alla composizione delle entrate e delle spese: ovviamente non è esattamente la stessa cosa. Inoltre, nel provvedimento è contenuta l'indicazione di tre fondi – per la riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese e per la riduzione del debito pubblico – che sono però privi di contenuto operativo. In linea di principio condivido l'istituzione dei tre fondi, ma avrei gradito e gradirei che venissero date indicazioni precise per ciò che riguarda i tagli di spesa, a seguito dei quali si procederà ad effettuare gli sgravi fiscali in favore delle famiglie o delle imprese. Per quanto riguarda il terzo fondo – quello immobiliare – è vero che è stato istituito, ma è anche vero che così com'è non funziona, a detta degli stessi uffici del Ministero dell'economia, perché vi sono due punti critici: in primo luogo il trasferimento degli immobili non avviene per legge, ma a seguito di trattativa, addirittura attraverso un trasferimento di natura notarile. Non so quanti decenni o secoli ci vor-

ranno per procedere all'acquisizione della disponibilità degli immobili da parte del fondo e quindi il mio suggerimento è che ciò avvenga per legge nel momento in cui si istituisce il fondo, semmai dopo aver definito quali immobili acquisire. In secondo luogo, è evidente ed è ineluttabile che la vendita degli immobili debba essere legata alla loro valorizzazione, ma ciò richiede dieci, quindici o venti anni e quindi, ai fini della riduzione del debito in tempi brevi, questo meccanismo non funziona, se non attraverso l'approvazione della proposta – depositata in Senato lo scorso primo agosto – di istituire un fondo che abbia la facoltà di emettere obbligazioni col *warrant*, ovvero con l'opzione di conversione in azioni, in modo tale che esse possano essere sottoscritte sul mercato – essendo appetibili e godendo di *rating* ottimi – e che il fondo possa dunque raccogliere le disponibilità attraverso i *bond* con l'opzione, riducendo il debito e rientrando man mano del valore, quando gli immobili verranno effettivamente venduti. Il fondo è fuori dal perimetro delle pubbliche amministrazioni – così è stato verificato – e quindi tali obbligazioni con opzione di conversione in azioni, che ormai da decenni esistono nei mercati, costituiscono un ulteriore stimolo al mercato, perché le prospettive di plusvalore che si potranno creare negli anni possono evidentemente attirare gli investitori che, oltre a contare sull'obbligazione, puntano a partecipare in parte alla valorizzazione del titolo.

Infine, per ciò che riguarda il settore dei giochi, condivido totalmente quanto detto dal collega senatore Lauro. Si tratta di un tema preoccupante e a tal proposito sostengo, nell'ambito della riforma e dell'accorpamento delle agenzie fiscali – al di là di come esse verranno accorpate – che sia assolutamente necessario e urgente costituire un'agenzia *ad hoc* che si occupi dei giochi, perché dopo la diffusione dei giochi *on-line* tale settore è diventato ormai fuori controllo. Occorre inoltre verificare le ragioni per cui, mentre il volume delle somme giocate tende ad aumentare, fino a 90 miliardi di euro, l'introito per lo Stato tende invece a diminuire e da una quota di 10 miliardi di euro sta scendendo: il collega senatore Lauro ha fatto tra l'altro un riferimento puntuale e preciso.

Al di là dell'aspetto finanziario, desidero segnalare un altro aspetto preoccupante: da una parte il settore dei giochi rischia infatti di creare in tempi rapidi le condizioni per una totale commistione tra aspetti leciti e settori illeciti dell'economia e dall'altra c'è un numero crescente di ludopatici, che possono avere problemi con l'usura. Quindi il problema non è certo di stabilire che le sale giochi debbano essere situate ad una distanza di *tot* metri dalle scuole, dalle chiese e dagli ospedali, perché attraverso il telefonino cellulare o un *tablet* si può giocare anche dentro le scuole, le chiese e gli ospedali, oltre che dentro casa propria. In tal modo il controllo sul gioco da parte dei minorenni diventa molto complesso. Credo dunque che sia urgente approvare almeno un provvedimento che proibisca la pubblicità dei giochi, così come è stato fatto con le sigarette tanti decenni fa. Vedere tutti i giorni in televisione – e in particolare nei giorni in cui si svolgono gli eventi sportivi più importanti – le scritte sulle magliette dei calciatori e gli *spot* durante gli intervalli che invitano a

giocare, per poi sentire una voce fuori campo negli *spot* che ricorda che il gioco è vietato ai minori di 18 anni mi sembra un'ipocrisia gigantesca.

Ho già detto molte volte che, avendo avuto la fortuna e l'onore di conoscere e di parlare per diversi anni con Jim Tobin, posso dire che la *Tobin tax* introdotta in un unico Paese o anche in un unico sistema economico, come l'Europa, in primo luogo non funziona e in secondo luogo ottiene effetti negativi, perché trovandoci in un regime di perfetta mobilità di capitali, non è più illecito spostarli in altri luoghi.

Nel disegno di legge di stabilità mancano elementi di lotta all'evasione fiscale e soprattutto non c'è uno dei due lati della «tenaglia» della lotta all'evasione: il primo riguarda gli accertamenti incrociati, che sono diversi dalle sceneggiate dei controlli degli scontrini a Capodanno, ma che si realizzano incrociando i dati, seduti a tavolino.

MUSI, *relatore sulle tabelle 2 e 2*-bis *(limitatamente alle parti di competenza) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Si sta riferendo alla legge di stabilità?

PRESIDENTE. Esattamente: se si vuol fare la lotta all'evasione fiscale, la normativa più indicata per affrontare questo tema è proprio la legge di stabilità. Come detto, uno dei lati della «tenaglia» è costituito dall'incrocio dei dati: il mio suggerimento all'amministrazione competente è quello di sedere a tavolino e di utilizzare il *computer* per farli sul serio. L'altro lato della «tenaglia» è costituito dal conflitto di interessi. Qualcuno, molto esperto, sostiene che esso non sia efficace: io sostengo che non è efficace in Italia e rischia di far perdere gettito, per la semplice contingenza che in Italia l'incrocio avviene al momento dell'accertamento, quindi, il cittadino che può fare la deduzione la fa, risparmia pagando meno tasse e l'erario perde quel gettito, mentre il cittadino che emette la fattura non la dichiara, perché tanto la probabilità di essere «pescato» è minima, per la semplice ragione che lo «pescheranno» solo in quanto soggetto di accertamento. L'Internal Revenue Service degli Stati Uniti opera invece *ex ante* e cioè gli incroci vengono fatti automaticamente su tutte le dichiarazioni, per cui dal suo *computer* emerge automaticamente se un cittadino ha dedotto la somma pagata ad un idraulico e se l'idraulico, attraverso il suo codice fiscale, ha inserito il relativo introito nella dichiarazione dei redditi. Questo sarebbe dunque un enorme strumento per guidare l'accertamento. Se però l'incrocio viene fatto solo al momento dell'accertamento e solo su alcuni soggetti che ne sono oggetto, poiché gli accertamenti veri riguardano circa 30.000-40.000 soggetti all'anno, qualunque cittadino normale può calcolare che su circa 40 milioni di contribuenti, ha una probabilità di essere oggetto di accertamento pari a circa lo 0,1 per cento. In tutto questo c'è poi l'arbitrio del controllo sullo scontrino fiscale per cui, in un panorama così vasto, si va a «pescare» il soggetto che non ha emesso lo scontrino.

Infine, sono totalmente d'accordo con quanto espresso dagli altri colleghi, che hanno invitato a preparare un emendamento firmato da tutti i

membri della Commissione, per proporre di approvare, attraverso un emendamento, il contenuto del disegno di legge n. 1551, nel testo definito concordemente dalla Commissione, sulle cosiddette «cartelle pazze». Vedremo poi se l'emendamento sarà approvato, ma credo che sia opportuno dare un segnale di questo tipo, sia dal punto di vista politico, che per valorizzare il lavoro egregiamente svolto dalla Commissione, insieme agli uffici del Senato e al Governo. Come accennava il collega senatore Musi, vedremo poi come procedere, al di fuori della sessione di bilancio, a proposito della lettera secondo cui tale provvedimento verrebbe discusso dalla Commissione in sede deliberante, purché ci sia un parere in tal senso del Ministero della giustizia: in tale contesto, dovremo dunque decidere in che termini rispondere e se accettare o no quel tipo di parere.

LANNUTTI *(IdV).* Signor Presidente, intervengo telegraficamente, dal momento che sono già intervenuto nella seduta antimeridiana, per evidenziare che la proposta avanzata dal senatore Barbolini, che mi pare goda anche del beneplacito del Governo – aspettiamo comunque di conoscere il parere del sottosegretario Ceriani – potrebbe aiutare a non vanificare un lavoro che è stato fatto, per restituire un minimo di diritti ai contribuenti, che altrimenti ne sarebbero privati. Quindi, se il Governo è d'accordo, ritengo opportuno trovare il modo per poter inserire nel testo della legge di stabilità le norme in materia di annullamento delle cartelle esattoriali prescritte o erronee.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

MUSI, *relatore sulle tabelle 2 e 2*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Desidero innanzitutto ringraziare i colleghi che sono intervenuti nella discussione. Ritengo inoltre che sia utile e opportuno che anche nello schema di rapporto che verrà votato dalla presente Commissione vengano recuperate alcune delle opinioni emerse nel corso della discussione, che potranno essere sottoposte all'attenzione della Commissione bilancio e dell'Assemblea. Auspico infatti che l'Assemblea si mostri particolarmente attenta ai contenuti, alle considerazioni e alle valutazioni che emergono nella discussione delle Commissioni in sede consultiva, consapevole del fatto che stiamo discutendo di un provvedimento che ha sostituito la legge finanziaria e che forse richiedeva una più attenta valutazione e una più attenta analisi, anche da parte del Governo.

Appare necessaria, infatti, una visione più complessiva e più generale dell'economia, che non si limiti ad assemblare delle norme – alcune delle quali sono anche in contraddizione tra di loro – ma rispecchi una visione economica più generale, che dia respiro alle prospettive del Paese. Il provvedimento si inserisce infatti nel contesto di una situazione critica dal punto di vista economico e deve tener conto dei correttivi che sono stati approvati lo scorso ottobre. Il provvedimento in esame era chiamato infatti a recuperare una previsione ulteriormente negativa rispetto all'andamento

economico e quindi avrebbe forse dovuto dare maggior respiro e maggiore attenzione non solo ai saldi – il cui equilibrio è pure fondamentale – ma anche a misure che dessero il senso di una scelta di politica economica più compiuta.

Occorre inoltre tener conto del fatto che all'interno del provvedimento mancano alcuni dati di completamento, che pure il Governo si era impegnato a presentare nella discussione al Senato, ad esempio in relazione a come incideranno i minori interessi che il Paese è tenuto a pagare in seguito alla riduzione dello *spread* nei confronti dei titoli di Stato tedeschi. Si tratta di cifre di difficile quantificazione, ma che pure meritano una considerazione rispetto alle possibilità del loro utilizzo. Sarebbe dunque importante dare una indicazione più compiuta rispetto alla loro destinazione e fare anche una valutazione più attenta su due dei documenti che pure il Governo si è trovato a valutare e che ha ricevuto in eredità. Mi riferisco ai risultati della cosiddetta commissione Ceriani, che aveva individuato circa 700 agevolazioni fiscali, che comportano minori entrate per lo Stato per circa 250 miliardi di euro: in questo caso non si tratta tanto di vedere come queste risorse si possano distribuire o come possano essere utilizzate per diminuire le entrate o per migliorare l'equilibrio dei conti, ma occorre almeno perseguire una migliore finalizzazione di tali agevolazioni, rendendole più rigorose e più selettive, affinché favoriscano lo sviluppo, la crescita e le scelte di qualità.

Un ulteriore testo che avrebbe meritato di essere valutato è il famoso documento realizzato dal professor Giavazzi, che pure appare molto generico e poco pratico, poco utilizzabile dal punto di vista dell'esigibilità e della comprensione della destinazione delle risorse. Anche in questo caso sarebbe interessante capire come il Governo intenda utilizzare tali risorse, che eventualmente si possono utilizzare anche a favore della crescita e del lavoro, sapendo che quando si parla di abbassamento della pressione fiscale – che può essere una delle voci che aiutano una ripresa economica – ci si riferisce anche ad una diminuzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e sulle pensioni, al di là del lavoro pur meritorio che è stato fatto alla Camera dei deputati sulle detrazioni relative ai carichi di famiglia, che però poco incidono sui lavoratori dipendenti e sui pensionati. Ritengo quindi che la diminuzione della pressione fiscale debba riguardare in modo più selettivo il lavoro e le pensioni.

Per ciò che riguarda le pensioni, consentitemi di formulare una valutazione di merito e una raccomandazione, perché anche per ciò che riguarda le esigenze di cassa relative ad esempio al cosiddetto fondo per gli esodati si torna a utilizzare lo strumento del blocco dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita. Vorrei dunque richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che questa misura è stata utilizzata negli anni in maniera ripetitiva: occorre però evitare che le pensioni i cui importi sono stati bloccati nel tempo – sia per ciò che riguarda l'adeguamento all'andamento dei salari, sia per quanto riguarda l'indicizzazione al costo della vita – ad un certo punto risultino più basse di quelle ricevute dai neo-pensionati, che magari hanno svolto mansioni lavorative meno qualificate.

Occorre pertanto valutare attentamente l'utilizzo di tale misura, per evitare che ad un certo momento si creino delle ingiustizie e delle disparità di trattamento.

Per quanto riguarda la valutazione più complessiva del provvedimento, in riferimento agli interventi svolti dai colleghi, vorrei fare una prima riflessione sulle agenzie fiscali. Ci saremmo attesi infatti che nelle tabelle presentate dal Governo fosse indicato il famoso e famigerato risparmio di 466 milioni di euro e invece troviamo una maggiore spesa di 148 milioni di euro. Vorremmo capire pertanto come mai da questa operazione di unificazione delle agenzie, attraverso la quale tutti aspettavano messianicamente un risparmio di 466 milioni di euro – che per di più veniva contestato dalla Ragioneria Generale dello Stato, che ha individuato un risparmio in circa 100 milioni di euro – troviamo invece un aggravio di spesa di circa 148 milioni di euro. Credo dunque che ci sia bisogno di maggiore attenzione per ciò che riguarda la presentazione della relazione tecnica dei provvedimenti e le aspettative economiche riferite alle leggi di bilancio. Occorre infatti garantire maggiore trasparenza nella lettura, maggiore comprensione di come vengono calcolate le cifre e maggiore responsabilità dei soggetti che formulano tali previsioni, tenendo conto del fatto che esiste un unico soggetto oggi in Italia che ha una capacità di visione e una inammissibilità dell'errore superiore persino a quella del Papa: la Ragioneria Generale dello Stato. Dal momento in cui si certifica una somma non si riesce infatti a discutere né sui criteri in base ai quali si è arrivati a tale cifra, né su come tale cifra è stata calcolata, né sulla trasparenza con cui tale cifra si ritrova poi all'interno del bilancio consuntivo dello Stato. Credo quindi che qualche valutazione possa subito emergere proprio attraverso il raffronto tra la relazione tecnica presentata alla Commissione bilancio del Senato e ciò che emerge dalle tabelle che sono state presentate come allegato alla contabilità dello Stato.

Voglio inoltre evidenziare l'esigenza che i risparmi e i tagli alla pubblica amministrazione non vadano a detrimento della lotta all'evasione fiscale: noto infatti che una serie di interventi prevedono la riduzione degli impegni di spesa relativi alla Guardia di finanza, con riferimento soprattutto alla lotta all'evasione fiscale e alle spese dell'Inps per ciò che riguarda la lotta all'elusione contributiva. Occorre invece considerare che quelle voci di spesa possono, per assurdo, offrire una maggiore capacità di introito e migliorare la capacità dello Stato di aumentare le proprie entrate, combattendo evasione ed elusione contributiva. Sarebbe magari preferibile tagliare altri tipi di intervento, che sono molto più significativamente di spesa e che a volte si riferiscono a comportamenti inefficienti, e sono dettati più da qualche parentela o dalla corruzione che dalle reali esigenze dello Stato.

Desidero proporre un'ultima valutazione rispetto alle disponibilità di cassa del Ministero dell'economia e in particolare ai previsti tagli sulla disponibilità di cassa per il programma di spesa destinato ai rimborsi di imposta e alla restituzione dei crediti relativi all'IVA. Abbiamo sempre detto

di volere che lo Stato restituisca quanto dovuto e paghi i suoi creditori: ormai da anni ci sono dei contribuenti che sono creditori nei confronti dello Stato e che si vedono ritardare nel tempo e rimodulare la riscossione dei loro crediti. Decidere di tagliare ulteriormente di 5 miliardi di euro la disponibilità di cassa da parte del Ministero dell'economia è in leggera contraddizione con quanto abbiamo sempre detto a proposito del recupero creditizio.

FERRARA, *relatore sulle tabelle 1 e 1*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Non ho alcunché da aggiungere alle puntuali osservazioni svolte dal senatore Musi.

Desidero invece fare un'analisi di tipo politico con riferimento al merito del provvedimento di competenza della nostra Commissione. Non so se valga la pena di svolgere ora questo mio intervento e se la pazienza dei colleghi possa essere d'incoraggiamento in tal senso. Rinuncio pertanto alla replica e mi riservo un più ampio intervento in sede di illustrazione della proposta di rapporto, dopo aver ascoltato quanto ha da dire il rappresentante del Governo.

CERIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Desidero soffermarmi su due punti specifici, che sono stati sollevati durante la discussione congiunta. Il primo riguarda la sollecitazione ad esprimere un'opinione sulla presentazione di un emendamento alla legge di stabilità che contenga la normativa sulle cosiddette cartelle pazze, elaborata nella presente Commissione. Ovviamente il mio parere non può che essere favorevole, avendo partecipato costruttivamente e avendo condiviso tutte le fasi della elaborazione di quella proposta. L'altra richiesta specifica proviene dal senatore Lauro, che chiede di avere dei dati disaggregati sull'andamento dei giochi in generale, per verificare l'andamento calante dei relativi ricavi per l'erario e in che modo esso si distribuisca tra i vari tipi di gioco. Su questo aspetto mi riservo di presentare la documentazione non appena sarà possibile.

Non avendo moltissimo tempo a disposizione, mi limiterò a dire che ho preso nota delle criticità sollevate dagli interventi dei relatori e di tutti coloro che sono intervenuti in discussione. Farò presente in ambito governativo le note questioni riguardanti i giochi, sulle quali però sottolineo anche che – avendo discusso in questa sede una legge delega che per gran parte era destinata proprio ad un tentativo di riordino dell'intera materia, attraverso un decreto delegato – almeno da parte del Governo, per quello che posso rappresentare in questa Commissione, c'è attenzione alla tematica e c'è l'intenzione di intervenire in modo organico sulla materia. L'auspicio è dunque di incontrarci nuovamente nella presente Commissione per discutere, nel merito, una bozza di decreto delegato sul quale ragionare insieme e ricevere i pareri da parte della Commissione.

Per quanto riguarda gli ulteriori aspetti, occorre certamente evidenziare il tema relativo agli immobili pubblici e all'utilizzo di tale cespite

per contribuire alla riduzione del debito. Su questo punto è vero che nel corso del tempo c'è stato un susseguirsi di interventi (una superfetazione, come l'ha definita il senatore Barbolini): l'auspicio, la speranza, la ragionevole sicurezza da parte del Governo è che dovremmo essere ormai in una fase in cui tale processo è avviato su basi più solide rispetto al passato. Abbiamo già parlato delle cosiddette cartelle pazze, mentre desidero evidenziare il tema dell'imposta sulle transazioni finanziarie, la cosiddetta *Tobin tax*, su cui ci saranno prossimamente delle discussioni nella Commissione di merito e immagino che ci saranno anche dei chiarimenti da parte del Governo.

Desidero fare un ultimo accenno sull'impianto complessivo di questa manovra. Concordo pienamente, ovviamente, con il presidente Baldassarri quando sottolinea che non si è mai parlato di pareggio del bilancio per il 2013 in senso aritmetico e contabile. Si tratta sempre di un pareggio del bilancio al netto degli effetti ciclici, così come è stabilito negli accordi europei: la manovra e il DEF presentati dal Governo si muovono in questo solco, tanto è vero che la manovra non presenta un saldo pari a zero. Il saldo viene infatti corretto per gli effetti del ciclo e, comunque, ci tengo a sottolineare ancora una volta che il Governo non intende proporre manovre aggiuntive per l'anno prossimo ed è convinto che non ce ne sarà bisogno.

PRESIDENTE. Chiedo dunque al relatore, senatore Ferrara, di illustrare lo schema di rapporto sullo stato di previsione dell'entrata per l'anno 2013 e relativa nota di variazione (disegni di legge n. 3585 e 3585-*bis* - tabelle 1 e 1-*bis),* per quanto di competenza, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità (atto Senato n. 3584).

FERRARA, *relatore sulle tabelle 1 e 1*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, leggerò brevemente lo schema di rapporto per poi fare un breve commento: «La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, rileva in premessa che per l'anno 2013 gli obiettivi programmatici sono allineati a quelli del Documento di economia e finanza, che sono stati definiti, peraltro, tenendo conto di stime del prodotto interno lordo più che ottimistiche. Fermo restando il vincolo di raggiungimento del pareggio di bilancio e quindi del rispetto dei saldi, la Commissione ritiene che solo una significativa redistribuzione tra le misure di riduzione della spesa e quelle relative all'entrata potrà avere significativi effetti anche sulla crescita.

Nel merito la Commissione rileva criticamente che l'introduzione della tassazione sulle transazioni finanziarie, misura teoricamente condivisibile, potrebbe avere effetti di spiazzamento e arbitraggio penalizzanti per la piazza finanziaria italiana, in assenza di analoga misura negli ordinamenti dei Paesi europei.

Per quanto riguarda le imposte sul reddito, la Commissione esprime una valutazione critica per la riduzione della percentuale di detraibilità

delle spese dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti per l'acquisto di autovetture, anche per i negativi riflessi su tale comparto produttivo. Più in generale, la misura in commento interviene su una materia già oggetto di recente revisione e si pone quindi in contraddizione con gli obiettivi di semplificazione e riduzione degli adempimenti a favore dei contribuenti enunciati tra i principi della delega fiscale».

Sono abituato ad identificare due compiti principali e specifici di quella che veniva in precedenza chiamata «legge finanziaria» e che oggi è denominata «legge di stabilità»: da una parte c'è l'aumento delle entrate, per far fronte all'aumento della necessità di risorse economiche e finanziarie, dall'altra c'è la cosiddetta manovra espansiva, a supporto della domanda, per favorire la crescita e quindi ridurre il bisogno di ricorrere all'aumento delle entrate, attraverso la revisione di alcune disposizioni di merito, per produrre un aumento automatico del PIL. Appare però diverso l'indirizzo più recente, sebbene non dichiarato, che guida la predisposizione delle leggi di stabilità nei Paesi europei: già nel 2006, in Italia, la prima legge finanziaria del compianto ministro Padoa-Schioppa diede quasi l'idea di voler abbandonare la filosofia che considerava necessaria anche la parte espansiva della manovra, ritenendo che fosse possibile intervenire solo sul versante del rigore, da cui sarebbero conseguiti gli atteggiamenti virtuosi, politici e amministrativi, centrali e periferici. Per quanto riguarda invece l'iniziativa privata, si sarebbe creato un punto di riferimento più definito, più regolare e continuo, capace di favorire nuove occasioni di intrapresa, cosa che fra l'altro non era ipotizzabile, vista la «webizzazione» che si stava realizzando a livello europeo, non soltanto nel campo della politica e della comunicazione, ma anche dell'economia.

Le ultime due manovre finanziarie sono state predisposte da un governo «tecnico». Come insegna la letteratura in materia, un governo «tecnico» non può dirsi mai esclusivamente tale, ma è anche un governo politico. Chi come me aveva quattordici anni nel 1968 e quindi ha vissuto il movimento studentesco – in cui spesso si ricordava che il termine «politica» deriva dalla tradizione greca e indica la semplice collaborazione al divenire del villaggio, della città e dello Stato – sa che tutti noi facciamo politica e quindi anche il Governo tecnico finisce per farla. Come ha scritto proprio oggi il professor Giavazzi, il problema è di vedere quanto coraggio politico ci può essere nel trovarsi, in quanto tecnici, ad essere più lontani dalla gestione storica della cosa pubblica. Considero invece la manovra finanziaria al nostro esame un po' pavida dal punto di vista tecnico e un po' rinunciataria dal punto di vista politico: utilizzo due aggettivi che vogliono significare la stessa cosa, attribuendone uno alla componente politica e l'altro alla componente tecnica. Se di tagli dovevamo parlare, se ne potevano infatti fare altri. Se di nuova iniziativa politica si poteva parlare, essa avrebbe potuto essere più decisa e definita: questo è un argomento di cui da molto tempo, sommessamente e velatamente, parliamo in questa Commissione, con riferimento all'Agenzia delle entrate. Si sarebbe potuto prendere ad esempio ciò che succede in tutta Europa, in cui non esiste la Guardia di finanza, che per una metà duplica il compito proprio degli

agenti delle entrate e per l'altra metà duplica i compiti delle forze di polizia e dei Carabinieri. Vediamo ad esempio che in Italia ci sono 54.000 addetti alla sicurezza in più rispetto alla Francia, dove c'è una minor presenza di malavita organizzata, ma in cui lo Stato ha il triplo della superficie. Se questo è l'indirizzo prescelto, si sarebbe potuta effettuare un'azione politica più decisa e dirlo chiaramente, attraverso un'azione di coordinamento politico.

Se davvero si fosse voluto realizzare quello di cui si è parlato inizialmente a proposito della delega fiscale, andando sino in fondo, non capisco perché non si sia inserita la delega fiscale all'interno della legge di stabilità e perché da un lato il Governo dica che bisogna assolutamente realizzarla, anche con riferimento agli impegni assunti in campo europeo, e dall'altro lato la si incanali su un binario morto. Questo mi sembra un Governo tecnico che vuole fare politica, non portando da tecnico una novità politica coraggiosa, ma volendo smettere di essere tecnico per fare politica, diventando così un Governo debole, che porta avanti una politica debole.

Per ciò che riguarda le disposizioni sulla riduzione della percentuale di detraibilità delle spese dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti per le autovetture, su cui stamattina si è soffermato il dotto intervento del senatore Sciascia, evidenzio che ciò genera confusione e ulteriore sconforto nel grande comparto della partite IVA, senza arrecare un rilevante incremento di gettito, ma dando l'idea che il processo di aumento dell'imposizione e della pressione fiscale non sia terminato. Si continua a dire che non sarà necessario approvare una nuova manovra finanziaria, ma faccio politica da troppi lustri per non sapere che quando si dice che non c'è bisogno di una manovra significa che se ne farà un'altra.

Inoltre, avrei considerato preferibile non inserire nello schema di rapporto il riferimento al saldo di cassa e di competenza e alla motivazione della nostra posizione sulla *Tobin tax* – di cui hanno parlato il Presidente e altri colleghi – e alla parte di cui mi sono direttamente occupato relativa alle notifiche dell'esazione. L'ho fatto per una sorta di rispetto e per una sorta di rispetto finirò per votare la manovra finanziaria, per lo stesso motivo per cui abbiamo votato ieri la legge sul taglio dei costi della politica, perché vogliamo scongiurare la possibilità che si dica che siamo contrari al taglio di tali spese. Non siamo dunque contrari all'approvazione del bilancio e della legge di stabilità perché se non venissero approvati si verificherebbe un aumento dello *spread* rispetto ai titoli di Stato tedeschi, anche se di *spread* stiamo finendo per morire, sebbene il Governo tecnico avesse detto che ciò non sarebbe dovuto accadere. Ci sembra dunque che oggi si stia mettendo in scena un gioco delle parti e non una scelta politica di coscienza e di responsabilità, alla quale avremmo dovuto essere richiamati, giorno per giorno, dal mandato popolare.

PRESIDENTE. Invito il relatore, senatore Musi, ad illustrare lo schema di rapporto sullo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e relativa nota di variazioni (disegni di legge n.3585 e 3585-

bis – tabelle 2 e 2-*bis),* per quanto di competenza e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 3584.

MUSI, *relatore sulle tabelle 2 e 2*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Do lettura dello schema di rapporto: «La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, rileva in premessa che per l'anno 2013 gli obiettivi programmatici sono allineati a quelli del Documento di economia e finanza, che sono stati definiti, peraltro, tenendo conto di stime del prodotto interno lordo più ottimistiche. Fermo restando il vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio e quindi del rispetto dei saldi, la Commissione ritiene che solo una significativa redistribuzione tra le misure di riduzione della spesa e quelle relative all'entrata potrà avere significativi effetti anche sulla crescita.

In riferimento alla tabella 2, per quanto di competenza, si rileva che gli effetti finanziari di accorpamento tra l'Agenzia delle entrate e quella del territorio e tra i Monopoli di Stato e l'Agenzia delle dogane non registrano una riduzione degli stanziamenti, bensì un incremento delle dotazioni. Si rileva pertanto la disomogeneità rispetto alle stime contenute nella relazione tecnica del decreto-legge n. 95 del 2012 che ha disposto l'accorpamento delle citate Agenzie.

Per quanto riguarda, invece, la dotazione di bilancio della Guardia di finanza la Commissione esprime la preoccupazione che l'applicazione a tale comparto delle misure di revisione della spesa comprima le risorse a disposizione del Corpo a detrimento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione svolta nel contrasto della criminalità economica e dell'evasione fiscale.

Nell'ambito del Programma «regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposta» la Commissione inoltre rileva una diminuzione delle stime sia rispetto alla previsione originaria che al dato assestato: tale riduzione potrebbe avere effetti negativi rispetto ad una ordinata gestione dei rimborsi a favore delle imprese.

In generale, per quanto riguarda le misure in materia di entrata, la Commissione rileva in termini positivi le misure di ulteriore riduzione del prelievo a titolo Irap sulle imprese, ma segnala la necessità che tali misure agevolative siano adeguatamente riequilibrate, al fine di evitare un negativo impatto sulle dotazioni a disposizione delle Regioni per finanziare il Servizio sanitario nazionale e le spese sanitarie, con particolare riferimento alle fasce di utenti più deboli e di reddito medio basso.

Si sollecita, infine, la Commissione di merito a valutare positivamente l'inserimento nel disegno di legge stabilità di norme relative all'annullamento in autotutela delle cartelle esattoriale.

Tanto premesso la Commissione esprime parere favorevole».

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, mi pare sia la prima volta che i due relatori illustrano schemi di rapporto diversi tra loro.

PRESIDENTE. I due schemi di rapporto hanno oggetti diversi tra di loro: è sempre stato così. Abbiamo disposto una discussione congiunta per favorire l'economia dei nostri lavori.

LANNUTTI *(IdV)*. Il parere appena illustrato dal senatore Musi è condivisibile, soprattutto per quanto riguarda il passaggio relativo alla norma sulle cosiddette cartelle pazze. Sullo schema di rapporto illustrato dal senatore Ferrara, invece, nutro un paio di perplessità, la prima delle quali riguarda le imposte sul reddito e il fatto che la Commissione esprima una valutazione critica sulla riduzione della percentuale di detraibilità delle spese dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti per l'acquisto di autovetture, anche per il negativo riflesso su tale comparto produttivo. Altre volte abbiamo discusso di questi temi in Commissione e a mio avviso la riduzione della percentuale di detraibilità è sacrosanta.

Una seconda questione riguarda la cosiddetta *Tobin tax*; ho letto i rilievi espressi dalla Commissione finanze e dalla Commissione bilancio, ma non concordo, dal momento che abbiamo vissuto gli effetti della crisi sistemica, della mancanza di regole e del fatto che ai banchieri e alla grande finanza abbiamo dato la possibilità di fare tutto quello che volevano, all'interno di una giungla priva di regole. I banchieri, che hanno prodotto la crisi nel 2008, ne sono usciti più ricchi di prima, hanno continuato a speculare come prima e l'ammontare dei prodotti derivati *over-the-counter* è cresciuto, raggiungendo un ammontare di circa 650.000-660.000 miliardi di dollari contro un PIL mondiale di 60.000 miliardi di dollari, che anzi si sta riducendo. Dunque non condivo il passaggio relativo alla *Tobin tax*.

Voglio ricordare che in proposito è stato approvato un ordine del giorno dalla Camera dei deputati: non so se il Governo abbia cambiato parere, ma ricordo che il Presidente del Consiglio Monti, in sede europea, ha sostenuto che la *Tobin tax* è sacrosanta. Personalmente non credo che si produrrebbe la fuga dei capitali di cui si parla. Abbiamo delle proposte e insieme al collega senatore Musi e ad altri colleghi, anche della Commissione bilancio, abbiamo ricevuto alcuni *broker*, che si sono riuniti in un'associazione. Si tratta di specialisti di borsa che hanno presentato dei rilievi al testo, che mi pare possano essere condivisi, perché attraverso i bolli farebbero entrare certamente nel bilancio dello Stato oltre un miliardo di euro: si tratta quindi di un maggiore gettito. Escludere dunque la *Tobin tax*, che – lo ripeto – il nostro Governo in sede europea ha definito sacrosanta, costituisce dunque un ripensamento: se è così, invito a dirlo chiaramente. A me sembra però inaccettabile escludere dalla tassazione proprio i titoli derivati, che sono stati la causa della crisi sistemica su cui la presente Commissione ha svolto un'indagine conoscitiva, nell'ambito della quale i rappresentanti delle banche estere che sono stati auditi hanno preteso di dare lezioni con tracotanza, anche se poi, nel frattempo (dal 2008 ad oggi), tali banche sono state anche condannate a restituire il maltolto.

Conosco la posizione dell'Associazione bancaria italiana (ABI) e dell'Associazione bancaria europea, che hanno invitato a non separare il *trading* dall'attività delle banche, suggerendo di non approvare norme come il Glass-Steagall Act, perché reputano giusto rischiare anche i sudati risparmi dei cittadini. Se però vogliamo uscire dalla crisi la politica si deve riappropriare delle competenze che le spettano e non spettano certo ai *gangster* travestiti da banchieri, che continuano – come e peggio di prima – a ingannare e a truffare i mercati su scala globalizzata: lo abbiamo verificato ad esempio parlando delle transazioni ad alta frequenza e di altri strumenti. Quindi – scusate se mi accaloro, ma il tema mi appassiona – non sono d'accordo con l'idea di escludere la *Tobin tax.* Il Governo si era detto favorevole e dunque, se ha ripensato la sua posizione, è bene che lo dica. La mia posizione è che si tratta di una norma sacrosanta e giusta, soprattutto se applicata agli strumenti di finanza derivata, tanto che presenterò un emendamento in tal senso. Con tutto il rispetto, signor Presidente, non nel senso che dicono i signori Sabatini o Mussari (il direttore generale e il presidente dell'ABI), ma nel senso che indicano gli operatori di borsa, che tutti i giorni lavorano sui mercati e che hanno fatto una proposta secondo me condivisibile, bilanciando i bolli e non escludendo i prodotti derivati. Non demonizzo tali prodotti, ma essi sono stati la causa di tutti i danni inferti ai mercati e ai risparmiatori: tra circa 30 e 40 milioni di posti di lavoro sono stati persi a causa di questi signori e dunque non è possibile escludere dalla norma i *gangster* travestiti da banchieri. Dunque, se tale passaggio non verrà corretto, voterò contro lo schema di rapporto illustrato dal senatore Ferrara.

BARBOLINI *(PD).* I due pareri mi sembrano raccogliere il senso della discussione e degli interventi svolti sino ad ora: ho però qualche richiesta di integrazione e di modifica.

Sul parere illustrato dal collega senatore Musi non ho nulla da osservare, se non eventualmente riprendendo l'ultimo punto, in cui si dice che si sollecita la Commissione di merito a valutare positivamente l'inserimento nel disegno di legge di stabilità delle norme relative all'annullamento in autotutela delle cartelle esattoriali. Facendo una chiosa *a latere*, chiedo se, una volta votati i pareri, possiamo convenire di predisporre un emendamento in tal senso e inoltrarlo alla Commissione bilancio.

Per ciò che riguarda la proposta di parere illustrata dal senatore Ferrara, in primo luogo mi permetto di proporre una riscrittura del secondo periodo, volgendo in positivo il passaggio sulla *Tobin tax.* Si potrebbe scrivere che «nel merito, la Commissione – riconoscendo la delicatezza dell'introduzione della tassazione sulle transazioni finanziarie, misura teoricamente condivisibile, in assenza di analoghe disposizioni negli ordinamenti di altri Paesi alla scala europea – raccomanda di avere riguardo a prevenire effetti di spiazzamento e arbitraggio penalizzanti per il mercato finanziario italiano». A me interessa semplicemente che il senso sia questo, poi non mi formalizzo sulla formulazione: mi interessa infatti che il giudizio non sia così segnatamente negativo.

Non sfugge a nessuno che stiamo maneggiando una materia delicata e problematica, tant'è che io stesso, intervenendo nella seduta antimeridiana, avevo chiesto al Governo come valutasse alcune questioni. Ho visto anche che l'autorevole Servizio del bilancio del Senato ha espresso delle osservazioni, ma è anche vero che su tale norma ci sono già stati dei pronunciamenti autorevoli del Senato nel suo complesso e anche nella nostra Commissione. Ricordo inoltre che sul punto ci ha addirittura risposto la Commissione europea, a proposito della destinazione delle somme a una serie di interventi. Dunque mi pare giusto segnalare un'attenzione particolare, perché maneggiamo una materia sensibile. Occorre però essere consapevoli del fatto che questa norma è presente nella legge di stabilità, è stata introdotta dalla Camera dei deputati e va mantenuta e semmai migliorata.

FERRARA, *relatore sulle tabelle 1 e 1*-bis*, limitatamente alle parti di competenz,) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Lo abbiamo detto, scrivendo che la misura è teoricamente condivisibile.

BARBOLINI *(PD).* Non basta dire che la misura è teoricamente condivisibile. Ci si può anche dichiarare «teoricamente felici» di andare dal dentista, ma il dolore rimane comunque: dunque suggerirei una formulazione un po' diversa.

Sulla questione che ha sollevato il collega senatore Sciascia non so se dobbiamo addentrarci o sfumarla un po', per evitare di intervenire ancora una volta, a distanza di pochi mesi, su una situazione su cui si è già intervenuti. Ciò non costituisce certamente un contributo alla semplificazione e alla chiarezza delle normative: quindi, asciugherei il concetto e lo richiamerei per stigmatizzare questo tema.

FERRARA, *relatore sulle tabelle 1 e 1*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Se iniziamo a sfumare i concetti, nessuno ci ascolterà.

BARBOLINI *(PD).* Desidero ricordare che il compito del relatore è di ascoltare le osservazioni e non di orientare gli interventi.

FERRARA, *relatore sulle tabelle 1 e 1*-bis *(limitatamente alle parti di competenza) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Senatore Barbolini, la sto invitando a non calcare la mano, perché altrimenti non si va da nessuna parte. Sto infatti cercando di ascoltare l'una e l'altra parte.

BARBOLINI *(PD).* Signor Presidente, credo che in quattro anni di lavoro in questa Commissione sia risultato evidente che il Gruppo del PD non è refrattario a trovare punti di convergenza e di mediazione; quindi, presupponendo che vogliamo tutti ottenere il risultato di votare

uno schema di rapporto largamente condiviso, mi permetto di segnalare una perplessità. Poi, se il senatore Ferrara non lo consentirà, se ne riparlerà nella mediazione finale.

Infine, ritengo che andrebbe fatto un cenno al dato preoccupante del calo delle entrate nel comparto dei giochi, non tanto per entrare nel merito, ma per dire che ciò evidenzia la necessità di affrontare organicamente una revisione di questo settore.

PRESIDENTE. Questo passaggio si potrebbe inserire nello schema di rapporto illustrato dal senatore Ferrara.

LEDDI *(PD)*. Il passaggio dello schema di rapporto illustrato dal senatore Ferrara relativo alla *Tobin tax*, così come è formulato, riflette una diminuzione del ruolo della Commissione: in esso si dice infatti che la norma proposta in linea di principio è condivisibile, che così come è formulata non ci piace tanto, ma non diciamo quale formulazione proponiamo in alternativa, come sarebbe nostro compito. È vero che la *Tobin tax* ha delle criticità e delle positività che conosciamo, anche se le positività sono forse più mediatiche che sostanziali e nessuno osa dire che essa è carica anche di criticità e comporta una serie di effetti collaterali, che non vanno sottostimati. Dunque non possiamo limitarci a dire che si tratta di un modello interessante, ma che se venisse adottata così come viene proposta non andrebbe bene. Credo che il ruolo della Commissione non sia di consegnare la scrittura del testo a coloro che sanno e che possono intervenire: sarebbe invece interessante riuscire a spiegare che cosa intendiamo concretamente quando parliamo di un modello più confacente al risultato finale che si ritiene di poter ottenere, ovvero l'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie, che in qualche modo devono essere tassate, che non abbia come effetto collaterale quello di far partire dal nostro Paese una serie di operatori di medie e grandi dimensioni, che avendo già regolarmente e per dovere d'ufficio una sede a Londra, non farebbero un *plissé* a spostarsi in un altro mercato. Conseguentemente, credo che si ponga anche un problema occupazionale per circa 50.000 operatori più piccoli che si troveranno spiazzati e magari non sapranno riciclarsi in altro modo: è un effetto collaterale non irrilevante ed è una questione che investe la nostra Commissione.

Credo che non riusciremo a proporre un modello alternativo, perché non sarebbe semplicissimo, ma almeno sarebbe opportuno porre qualche paletto che accogliesse anche alcune delle osservazioni svolte dal senatore Lannutti: il mondo dei titoli derivati non deve essere posto al di fuori della normativa. Se dunque concordiamo con l'introduzione della tassazione di tali transazioni, il ruolo della Commissione ci impone di fare un passo avanti e di spiegare come fare.

A mio avviso, i margini per un terreno comune sono più facili da trovare di quanto si creda: mi sembrerebbe un po' riduttivo limitarsi a dire che la norma è interessante, ma difficile da applicare.

VEDANI *(LNP)*. Mi riallaccio a quanto sostenuto dagli ultimi interventi a proposito della *Tobin tax*. Tale forma di tassazione, per ciò che conosco e ho letto, è sicuramente perfettibile ed evidenzia certamente delle problematicità, ma pone anche dei princìpi e comporta una presa di posizione della politica nei confronti della finanza. Il dibattito in materia ricorda un po' le critiche che sono state rivolte in questa sede all'introduzione dell'IMU sul patrimonio delle fondazioni bancarie. Anche in quel caso l'intervento era parziale e non organico, però stabiliva un principio.

Per ciò che riguarda i titoli derivati, ricordo che dalle stime dello scorso ottobre, a fronte di un PIL mondiale di 60 milioni di dollari, il valore di tali titoli ammonta a circa 600 milioni di dollari, mentre secondo le ultime stime si arriva a circa un miliardo di dollari, ovvero ad un valore pari a circa quindici volte il prodotto interno lordo mondiale. È difficile anche solo pronunciare e pensare queste cifre. Si tratta di cifre devastanti e credo che la politica debba porsi il problema e analizzare le questioni in termini strutturali. Se invece vogliamo girarci intorno e concedere ancora spazio a questo tipo di capitalismo – che non è neanche capitalismo, ma è banditismo mondiale e mondialista – dobbiamo continuare a mettere la testa sotto la sabbia, come fanno gli struzzi.

Francamente, però, questo non è un discorso serio, come pure non lo è quello fatto dal Presidente del Consiglio, che sostiene che il suo obiettivo è di ridurre lo *spread* a 287 punti base. Mi chiedo infatti secondo quali mega-calcoli economici si dica di voler portare lo *spread* a 287 punti e non, ad esempio, a 291. Mi sembra infatti che questo discorso rifletta un approccio di tipo mediatico, utilizzato per dare all'opinione pubblica l'idea di un'efficienza tecnica, pur non essendo suffragato dal minimo ragionamento logico.

Anche in questo caso vengono elevate le previsioni in materia di entrate, che non sono realistiche: a me hanno insegnato però che i bilanci devono essere veritieri. Si parla di interventi strutturali, ma sostanzialmente di tagli strutturali alla spesa non c'è nemmeno l'ombra.

Voglio inoltre sottolineare un altro aspetto che si evince dallo schema di rapporto illustrato dal senatore Musi: l'accorpamento relativo all'Agenzia delle entrate, all'Agenzia del territorio, ai Monopoli di Stato e all'Agenzia delle dogane non fa registrare una riduzione degli stanziamenti, ma un incremento delle dotazioni. Si tratta di un fatto devastante, che la Commissione ha già ampiamente evidenziato: approvo dunque il concetto contenuto nello schema di rapporto, ma propongo di «stressarlo», rendendolo un po' più evidente, anche per contrastare l'approccio di coloro che rappresentano il Governo e che sembrano guidati da un'ispirazione divina che rende non criticabili le loro opinioni, quasi che siano depositari della verità assoluta. Ritengo invece che ci sia qualche problema nell'approccio e anche nella conoscenza per ciò che riguarda l'accorpamento di tali agenzie e la ristrutturazione organizzativa e istituzionale degli enti locali, delle Province, delle Regioni e dei Comuni. Ciò che sta accadendo a proposito dell'accorpamento delle funzioni dei Comuni dovrebbe far mettere le mani

nei capelli: per rendersene conto basta parlare con i sindaci dei Comuni con meno di 5.000 abitanti.

SCIASCIA *(PdL)*. Desidero fare solo una breve considerazione sullo schema di rapporto illustrato dal collega senatore Ferrara, per quanto riguarda in particolare il passaggio relativo alla *Tobin tax*. Rammento che circa un anno e mezzo fa la presente Commissione si espresse in proposito attraverso un parere di cui fui relatore e in cui, tra le altre cose, si invitò a fare attenzione al fatto che, se tale misura non fosse stata attuata non solo in Europa ma in tutto il mondo, avrebbe comportato uno scompenso per ciò che riguarda i suoi effetti finanziari. Al di là del fatto che questo possa essere più o meno «addolcito», mi pare che si tratti di un rilievo giusto.

Ritengo inoltre opportuno – ovviamente lo valuterà il relatore – inserire anche un riferimento ai titoli derivati, la cui esclusione dall'applicazione del tributo mi lascia veramente perplesso.

Per quanto riguarda, invece, la questione della riduzione della detraibilità delle spese per l'acquisto di autovetture per uso aziendale, approvo anche nella formulazione quanto è stato scritto nello schema di rapporto, dal momento che nel giro di pochi mesi si è intervenuti sulle automobili dei professionisti, degli artigiani e dei commercianti e sulle automobili delle aziende. Non si tratta solo dei camioncini, ma anche delle automobili che vengono utilizzate sia per scopo personale sia per lo scopo istituzionale dell'impresa. Non soltanto occorre considerare che c'è una riduzione della detraibilità e quindi un aggravio per tali soggetti, ma va evidenziata anche la necessità di non approvare continuamente norme che modificano il reddito delle imprese, a poca distanza dagli acconti.

PRESIDENTE. Desidero intervenire sulla proposta di rapporto illustrata dal collega senatore Musi per proporre due correzioni formali, che a mio avviso rafforzano il parere della Commissione.

In primo luogo va espressa la sorpresa – i relatori e la Commissione troveranno la formulazione giusta per esprimerla – per l'accorpamento delle agenzie fiscali, che si voleva motivato da maggiore efficienza e dall'ottenimento di un risparmio di spesa: tale risparmio era inizialmente cifrato in 430 milioni di euro e poi, durante l'*iter* della discussione, tale cifra è stata rivista in 100 milioni di euro. Limitarsi a dire nello schema di rapporto che, alla fine, non si registra «una riduzione degli stanziamenti, bensì un incremento delle dotazioni», mi sembra costituisca un intervento po' *soft*, un po' troppo dolce. Dovremmo invece dire con chiarezza che ci è stato raccontato – al di là del merito su come si sarebbero fatti questi accorpamenti – che si sarebbe dovuto procedere in fretta e che li si sarebbe dovuti approvare entro il primo dicembre di quest'anno, altrimenti sarebbero saltati tutti i conti pubblici italiani. Poi si scopre invece che non si realizzeranno più i risparmi indicati in precedenza – né il risparmio di 100 milioni di euro, né tanto meno quello di 430 milioni di euro – ma ci saranno invece maggiori costi per 100 milioni di euro. Francamente non dico che in questo caso il Parlamento sia stato preso in giro, però c'è bi-

sogno di un chiarimento, perché abbiamo assunto delle deliberazioni sulla base delle informazioni che ci sono state fornite. La decisione poggiava prevalentemente sul risparmio di spesa, ma adesso ci accorgiamo che – una volta che il primo dicembre è stata varata la fusione, attraverso dei decreti registrati rapidamente alla Corte dei conti – cambia la musica, nel senso che invece di esserci un risparmio, si registra un aumento delle dotazioni, per giunta generico: non si dice infatti che l'aumento è dovuto al fatto che si realizzeranno nuove attrezzature o nuovi studi. Questo è il primo aspetto su cui gradirei una espressione più netta all'interno dello schema di rapporto.

Propongo inoltre una modifica, che può apparire banale, nel quarto capoverso dello schema di rapporto illustrato dal senatore Musi: quando si parla dell'ordinata gestione dei rimborsi, è bene specificare che essi non sono «a favore delle imprese», ma che sono «dovuti alle imprese». Ciò per sottolineare che in tal modo non si sta facendo un favore alle imprese, ma che si tratta di somme dovute.

Per ciò che riguarda lo schema di rapporto illustrato dal senatore Ferrara, i colleghi sanno – perché l'ho detto varie volte – qual è la mia opinione sulla *Tobin tax*: si tratta di una tassa importante e necessaria,di cui ho avuto il privilegio di parlare direttamente con l'ideatore, James Tobin, il quale pochi anni prima di scomparire si era pentito di averla proposta, proprio perché l'interpretazione che si dava a tale strumento era simile a quella che stiamo proponendo in questa sede: purtroppo non posso chiamarlo a testimoniare. Infatti, per essere tale, la *Tobin tax* deve essere pensata come una tassa mondiale, concordata nelle dovute sedi internazionali. Quindi, fatta questa premessa, forse usare nello schema di rapporto l'espressione «teoricamente condivisibile» è troppo poco. Direi invece che si tratterebbe di un'imposta assolutamente necessaria per mettere un po' di sabbia negli ingranaggi troppo oleosi della finanza (come diceva James Tobin), ma a condizione che ci sia un accordo internazionale che valga per tutti.

In subordine però preciserei che, visto che si decide di correre i rischi che si possono determinare in termini di movimento dei capitali, a causa dell'applicazione in un solo Paese o anche nella sola Europa, a mio parere diventa incomprensibile l'esclusione dalla tassazione dei titoli derivati o delle negoziazioni effettuate con sistemi di *high frequency trading*. La mia opinione in proposito è chiara e l'ho ripetuta varie volte: visto che corriamo quei rischi – della cui effettività sono convinto, dal momento che ci sarebbe la necessità di estendere tale tassazione a livello mondiale per farla funzionare, come diceva l'autore stesso dell'idea – bisogna evitare di rimanere – come si suol dire – «cornuti e mazziati». Dunque ritengo opportuno o scegliere di non correre quel tipo di rischi oppure, se si insiste per applicare la tassa anche in un solo Paese – magari per questioni di immagine – applicarla in maniera completa, comprendendo anche quelle operazioni la cui incidenza nell'economia mondiale è stata appena citata dal senatore Vedani.

Sono proprio le operazioni finanziarie citate – che hanno un valore pari a circa un milione di milioni di euro, che è pari a quindici volte il valore del PIL mondiale – che costituiscono la «fuffa» e fanno la «schiuma», all'interno del mercato finanziario mondiale. La proliferazione degli «zeri» all'interno delle cifre che abbiamo citato è dovuta in gran parte proprio alle operazioni in titoli derivati o effettuate con sistemi di *high frequency trading*, che agiscono in modo che può apparire anche fraudolento, dal punto di vista del *software*. Ritengo dunque opportuno effettuare gli aggiustamenti che ho appena illustrato negli schemi di rapporto.

MUSI, *relatore sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Vorrei innanzitutto rassicurare il senatore Ferrara: non penso infatti che sia il momento di cercare un equilibrio tra i due schemi di rapporto, ma credo che in questa fase sia opportuno analizzarli per aiutare il lavoro della Commissione. Se ci sarà la necessità di creare equilibri, lo si potrà fare in una fase successiva, quando avremo effettuato tutte le analisi necessarie. Voglio dunque rassicurare il senatore Ferrara, garantendo la massima apertura rispetto alle sue analisi.

Rispondendo alle osservazioni fatte, propongo di correggere il secondo capoverso dello schema di parere da me illustrato nel modo seguente: «In riferimento alla Tabella 2, per quanto di competenza, si rileva che gli effetti finanziari dell'accorpamento tra l'Agenzia delle entrate e quella del territorio e tra i Monopoli di Stato e l'Agenzia delle dogane non registrano una riduzione, bensì un incremento delle spese, emergendo pertanto una disomogeneità rispetto alle stime contenute alla relazione tecnica del decreto-legge n. 95 del 2012, che ha disposto l'accorpamento delle citate Agenzie, ponendosi quindi il problema di individuazione delle responsabilità di coloro che, attraverso valutazioni contraddittorie, possono indurre il legislatore a compiere scelte erronee».

Propongo inoltre di riformulare il quarto capoverso come segue: «Nell'ambito del Programma »regolazioni contabili e situazioni rimborsi di imposta«, la Commissione inoltre rileva una diminuzione delle stime sia rispetto alla previsione originaria che al dato assestato, con conseguenti ricadute negative, che tale riduzione ha rispetto ad una ordinata gestione dei rimborsi dovuti alle imprese». In sostanza propongo di sostituire le parole: «Potrebbe avere rispetto ad una ordinata gestione dei rimborsi dovuti alle imprese», con le parole: «Ha rispetto ad una ordinata gestione dei rimborsi dovuti alle imprese».

Per ciò che riguarda il quinto capoverso, riguardante la spesa sanitaria, propongo di eliminare la parte successiva alle parole: «A disposizione delle Regioni per finanziare il Servizio sanitario».

PRESIDENTE. Nello schema di rapporto illustrato dal senatore Ferrara propongo di aggiungere che: «Nel merito, la Commissione rileva criticamente che l'introduzione della tassazione sulle transazioni finanziarie

può svolgere appieno il suo ruolo laddove fosse applicata nell'intero sistema finanziario internazionale e auspica che nelle sedi opportune si possa sostenere questa posizione».

FERRARA, *relatore sulle tabelle 1 e 1*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Lo stesso concetto è espresso già nello schema di rapporto, quando si dice che l'introduzione della tassazione «potrebbe avere effetti di spiazzamento e arbitraggio penalizzanti per la piazza finanziaria italiana, in assenza di analoga misura negli ordinamenti dei Paesi europei».

PRESIDENTE. Non bisogna però limitarsi ai soli Paesi europei, ma andare oltre. Il concetto che voglio sottolineare è che la *Tobin tax* può essere una cosa seria se applicata all'intero consesso dei mercati finanziari internazionali. Il secondo concetto che mi permetto di riprendere dallo schema di rapporto è che quando essa viene applicata a livello di singolo Paese ci sono certamente dei rischi di spiazzamento. Il terzo concetto è che, se proprio si vuole applicare questo strumento solo a livello nazionale, allora la si faccia per tutti i prodotti, compresi i titoli derivati e le negoziazioni effettuate con sistemi di *high frequency trading*.

Vorrei però che i tre concetti venissero messi in questa sequenza logica, perché quando la *Tobin tax* è stata inventata da James Tobin, si trattava di una cosa seria: egli l'aveva pensata in tempi non sospetti, dopo l'approvazione della cosiddetta *Regulation Q*, che creò il mercato degli eurodollari. Ricorderete infatti che per anni si creò questo enorme mercato, in cui le banche centrali europee non potevano intervenire perché si trattava di dollari e la Federal Reserve americana non poteva intervenire perché si trattava di eurodollari. In quella fase iniziale di perdita di controllo sui mercati finanziari, Tobin propose la sua *Tobin tax*. All'epoca però bastava che si mettessero d'accordo l'Europa e gli Stati Uniti, anche se stava già nascendo la piazza asiatica.

Dobbiamo dunque chiarire in primo luogo che sappiamo che la *Tobin tax* può essere una cosa seria, a condizione che sia condivisa dal sistema finanziario internazionale, in secondo luogo che sappiamo che quando essa è applicata a livello di singolo Paese produce chiaramente effetti di spiazzamento e in terzo luogo che, consapevoli dei rischi palesi legati agli effetti di spiazzamento, riteniamo che debba essere applicata a tutte le operazioni finanziarie.

MUSI, *relatore sulle tabelle 2 e 2*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Propongo inoltre di dare mandato al senatore Ferrara di riscrivere il parere, raccogliendo le considerazioni del senatore Barbolini e del Presidente, per poi votare insieme entrambi i pareri nella prossima seduta.

FERRARA, *relatore sulle tabelle 1 e 1*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabi-*

*lità.* Nell'ultima parte del periodo relativo alla *Tobin tax* si può scrivere che «potrebbe avere effetti di spiazzamento e arbitraggio penalizzanti per il mercato finanziario italiano, in assenza di analoga misura nel comparto finanziario internazionale. Se la misura venisse applicata all'interno di un ristretto comparto finanziario, ne potrebbero derivare effetti distorsivi: anche in questo caso, sarebbe forse necessario applicarla a tutti gli strumenti finanziari».

PRESIDENTE. Propongo inoltre di sostituire le parole «sarebbe forse necessario applicarlo» con le parole «sarebbe comunque necessario applicarlo».

MUSI, *relatore sulle tabelle 2 e 2*-bis*, alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Nella prima parte del periodo, propongo di sostituire le parole: «Nel merito la Commissione rileva criticamente» con le parole: «Nel condividere l'introduzione della tassazione, si sottolinea la preoccupazione», facendo poi riferimento ai tre punti richiamati nella nostra discussione.

FERRARA, *relatore sulle tabelle 1 e 1*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Ma l'introduzione della tassazione viene da noi criticata o condivisa?

PRESIDENTE. Se nel parere c'è scritto che si «condivide l'introduzione della tassazione», non voterò a favore dello schema di rapporto.

BARBOLINI *(PD)*. Possiamo scrivere: «Nel merito la Commissione rileva che l'introduzione della tassazione potrebbe avere effetti di spiazzamento», eliminando l'avverbio «criticamente». In tal modo non diciamo che ne condividiamo l'introduzione, ma ci limitiamo a «rilevare» semplicemente i concetti che abbiamo individuato.

PRESIDENTE. Inoltre occorre specificare che va introdotta per tutti i prodotti e gli strumenti finanziari.

FERRARA, *relatore sulle tabelle 1 e 1*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Si può scrivere quanto segue: «Nel merito la Commissione rileva criticamente che l'introduzione della tassazione...»

PRESIDENTE. Si è proposto di togliere l'avverbio «criticamente».

FERRARA, *relatore sulle tabelle 1 e 1*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Si può allora usare la seguente formulazione: «Nel merito la Commissione rileva che l'introduzione della tassazione sulle transazioni finanziarie, misura teoricamente condivisibile, potrebbe avere effetti di spiazza-

mento e di arbitraggio penalizzanti per il mercato finanziario italiano, in assenza di analoga misura nel comparto finanziario internazionale; invero, ove applicata all'interno di un ristretto comparto finanziario, ne potrebbero derivare effetti distorsivi e comunque la misura potrebbe essere utilizzata per le transazioni di tutti i prodotti e strumenti finanziari».

PRESIDENTE. Condivido la formulazione. Piuttosto che dire che la misura «potrebbe essere utilizzata» per tutti gli strumenti finanziari, occorre specificare che la Commissione auspica che lo sia, scrivendo che la misura «dovrebbe essere applicata per le transazioni di tutti i prodotti e strumenti finanziari».

MUSI, *relatore sulle Tabelle 2 e 2*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Riformulo lo schema di rapporto, tenendo conto delle richieste di modifica espresse, ed anche delle osservazioni svolte dal Presidente.

VEDANI *(LNP)*. Mi dichiaro contrario alla riformulazione proposta in quanto poco chiara nel giudizio espresso

LEDDI *(PD)*. Faccio rilevare che con la riformulazione proposta si intendono evidenziare al Governo i profili tecnici e normativi meritevoli di una correzione, per evitare che la nuova imposta possa avere gravi effetti distorsivi.

FERRARA, *relatore sulle tabelle 1 e 1*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Riformulo lo schema di rapporto prendendo atto delle richieste di modifica espresse.

MUSI, *relatore sulle Tabelle 2 e 2*-bis*, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Come già sottolineato, anch'io riformulo lo schema di rapporto in un nuovo testo.

PRESIDENTE. Avverto che si passerà alla votazione disgiunta delle due proposte di rapporto nei testi rispettivamente modificati.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

LANNUTTI *(IdV)*. Preannuncio il mio voto di astensione sulle proposte di rapporto sulle tabelle 1 e 1-*bis* e 2 e 2-*bis*, per quanto di competenza, nei testi riformulati.

VEDANI *(LNP)*. Preannuncio il voto contrario sulle proposte di rapporto rispettivamente relative alle tabelle 1 e 1-*bis* e 2 e 2-*bis*, per quanto di competenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, nel testo modificato, sulle tabelle 1 e 1-*bis*, per quanto di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni nel testo modificato, sulle tabelle 2 e 2-*bis*, per quanto di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

**È approvata.**

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

*I lavori terminano alle ore 15,50.*

*Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti*

ALLEGATO

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 2013 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 3585 E 3585-*bis* – TABELLE 1 E 1-*bis*), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, rileva in premessa che per l'anno 2013 gli obiettivi programmatici sono allineati a quelli del Documento di economia e finanza, che sono stati definiti, peraltro, tenendo conto di stime del prodotto interno lordo più ottimistiche. Fermo restando il vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio e quindi del rispetto dei saldi, la Commissione ritiene che solo una significativa redistribuzione tra le misure di riduzione della spesa e quelle relative all'entrata potrà avere significativi effetti anche sulla crescita.

Nel merito la Commissione rileva criticamente che l'introduzione della tassazione sulle transazioni finanziarie, misure teoricamente condivisibile, potrebbe avere effetti di spiazzamento e arbitraggio penalizzanti per la piazza finanziaria italiana, in assenza di analoga misura negli ordinamenti dei Paesi europei.

Per quanto riguarda le imposte sul reddito, la Commissione esprime una valutazione critica per la riduzione della percentuale di detraibilità delle spese dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti per l'acquisto di autovetture, anche per i negativi riflessi su tale comparto produttivo. Più in generale, la misura in commento interviene su una materia già oggetto di recente revisione e si pone quindi in contraddizione con gli obiettivi di semplificazione e riduzione degli adempimenti a favore dei contribuenti enunciati tra i principi della delega fiscale.

Ciò premesso la Commissione la Commissione esprime parere favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2013 E PER IL TRIENNIO 2013-2015 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 3585 E 3585-*bis* – TABELLE 2 E 2-*bis*), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, rileva in premessa che per l'anno 2013 gli obiettivi programmatici sono allineati a quelli del Documento di economia e finanza, che sono stati definiti, peraltro, tenendo conto di stime del prodotto interno lordo più ottimistiche. Fermo restando il vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio e quindi del rispetto dei saldi, la Commissione ritiene che solo una significativa redistribuzione tra le misure di riduzione della spesa e quelle relative all'entrata potrà avere significativi effetti anche sulla crescita.

In riferimento alla Tabella 2, per quanto di competenza, si rileva che gli effetti finanziari dell'accorpamento tra l'Agenzia delle entrate e quella del territorio e tra i Monopoli di Stato e l'Agenzia delle dogane non registrano una riduzione degli stanziamenti, bensì un incremento delle dotazioni. Si rileva pertanto la disomogeneità rispetto alle stime contenute nella relazione tecnica del decreto-legge n. 95 del 2012 che ha disposto l'accorpamento delle citate Agenzie.

Per quanto riguarda invece le dotazioni di bilancio della Guardia di Finanza la Commissione esprime la preoccupazione che l'applicazione a tale comparto delle misure di revisione della spesa comprima le risorse a disposizione del Corpo a detrimento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione svolta nel contrasto della criminalità economica e dell'evasione fiscale.

Nell'ambito del programma «regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposta» la Commissione inoltre rileva una diminuzione delle stime sia rispetto alla previsione originaria che al dato assestato: tale riduzione potrebbe avere effetti negativi rispetto ad una ordinata gestione dei rimborsi a favore delle imprese.

In generale, per quanto riguarda le misure in materia di entrata, la Commissione rileva in termini positivi le misure di ulteriore riduzione del prelievo a titolo di Irap sulle imprese, ma segnala la necessità che tali misure agevolative siano adeguatamente riequilibrate, al fine di evitare un negativo impatto sulle dotazioni a disposizioni delle Regioni per finanziare il Servizio sanitario nazionale e le spese sanitarie, con particolare riferimento alle fasce di utenti più deboli e di reddito medio basso.

Si sollecita infine la Commissione di merito a valutare positivamente l'inserimento nel disegno di legge di stabilità di norme relative all'annullamento in autotutela delle cartelle esattoriali.

Tanto premesso, la Commissione esprime parere favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 2013 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 3585 E 3585-*bis* – TABELLE 1 e 1-*bis*), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584**

La 6ª Commissione permanente, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e relativa Nota di variazioni, limitatamente alle parti di competenza, (disegni di legge n. 3585 e 3585-bis – Tabelle 1 e 1-bis ) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 3584, rileva in premessa che per l'anno 2013 gli obiettivi programmatici sono allineati a quelli del Documento di economia e finanza, che sono stati definiti, peraltro, tenendo conto di stime del prodotto interno lordo più ottimistiche. Fermo restando il vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio e quindi del rispetto dei saldi, la Commissione ritiene che solo una significativa redistribuzione tra le misure di riduzione della spesa e quelle relative all'entrata potrà avere significativi effetti anche sulla crescita.

Nel merito la Commissione rileva che l'introduzione della tassazione sulle transazioni finanziarie, misura teoricamente condivisibile, potrebbe avere effetti di spiazzamento e arbitraggio penalizzanti per il mercato finanziario italiano, in assenza di analoga misura nel comparto finanziario internazionale; invero ove applicata all'interno di un ristretto comparto finanziario ne potrebbero derivare effetti distorsivi e comunque la misura dovrebbe essere applicata per le transazioni di tutti i prodotti e strumenti finanziari, compresi gli strumenti derivati.

Per quanto riguarda le imposte sul reddito, la Commissione esprime una valutazione critica per la riduzione della percentuale di detraibilità delle spese dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti per l'acquisto di autovetture, anche per i negativi riflessi su tale comparto produttivo. Più in generale, la misura in commento interviene su una materia già oggetto di recente revisione e si pone quindi in contraddizione con gli obiettivi di semplificazione e riduzione degli adempimenti a favore dei contribuenti enunciati tra i principi della delega fiscale.

Ciò premesso la Commissione la Commissione esprime parere favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2013 E PER IL TRIENNIO 2013-2015 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 3585 E 3585-*bis* – TABELLE 2 E 2-*bis*), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584**

La 6ª Commissione permanente, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni, limitatamente alle parti di competenza, (disegni di legge n. 3585 e 3585-bis – Tabelle 2 e 2-bis ) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 3584, rileva in premessa che per l'anno 2013 gli obiettivi programmatici sono allineati a quelli del Documento di economia e finanza, che sono stati definiti, peraltro, tenendo conto di stime del prodotto interno lordo più ottimistiche. Fermo restando il vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio e quindi del rispetto dei saldi, la Commissione ritiene che solo una significativa redistribuzione tra le misure di riduzione della spesa e quelle relative all'entrata potrà avere significativi effetti anche sulla crescita.

In riferimento alla Tabella 2, per quanto di competenza, si rileva che gli effetti finanziari dell'accorpamento tra l'Agenzia delle entrate e quella del territorio e tra i Monopoli di Stato e l'Agenzia delle dogane non registrano una riduzione, bensì un incremento delle spese, emergendo pertanto una disomogeneità rispetto alle stime contenute nella relazione tecnica del decreto-legge n. 95 del 2012 che ha disposto l'accorpamento delle citate Agenzie ponendosi quindi il problema di individuazione delle responsabilità di coloro che, attraverso valutazioni contraddittorie, possono indurre il legislatore a compiere scelte errate.

Per quanto riguarda invece le dotazioni di bilancio della Guardia di Finanza la Commissione esprime la preoccupazione che l'applicazione a tale comparto delle misure di revisione della spesa comprima le risorse a disposizione del Corpo a detrimento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione svolta nel contrasto della criminalità economica e dell'evasione fiscale.

Nell'ambito del programma «regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposta» la Commissione inoltre rileva una diminuzione delle stime sia rispetto alla previsione originaria che al dato assestato, con conseguenti ricadute negative che tale riduzione ha rispetto ad una ordinata gestione dei rimborsi dovuti alle imprese.

In generale, per quanto riguarda le misure in materia di entrata, la Commissione rileva in termini positivi le misure di ulteriore riduzione del prelievo a titolo di Irap sulle imprese, ma segnala la necessità che

tali misure agevolative siano adeguatamente riequilibrate, al fine di evitare un negativo impatto sulle dotazioni a disposizioni delle Regioni per finanziare il Servizio sanitario.

Si sollecita infine la Commissione di merito a valutare positivamente l'inserimento nel disegno di legge di stabilità di norme relative all'annullamento in autotutela delle cartelle esattoriali.

Tanto premesso, la Commissione esprime parere favorevole.

€ 2,00